

tata sul settimanale *L'Espresso* sotto forma di intervista, il ministro dell'interno Taviani denuncia l'esistenza di un disegno eversivo di destra, sottolineando che ci si trova «di fronte al pericolo fascista e non di fronte a pericoli di opposti estremismi». Taviani riprenderà questo tema il 10 febbraio 1975 (v. *infra*), in diretta polemica con Fanfani. Per il confronto con le precedenti denunce di Forlani e Fanfani v. *supra*, 5 novembre 1972 e 3 giugno 1974. Per la successiva rinuncia di Taviani ad incarichi di governo, v. *infra*, 22 novembre 1974.

**Poco dopo la strage. Racconto di Spiazzi.** Spiazzi asserisce (pp. 188-189): «Nel mese di agosto fui chiamato in matricola (del carcere) per una strana traduzione. Quattro poliziotti in borghese erano giunti per accompagnarmi dal giudice Tamburino. Rifiutai decisamente. Esigevo un parigrado dei carabinieri. Il Maresciallo degli Agenti di Custodia fece febbrili consultazioni telefoniche, ma alla fine mi disse che il Colonnello Comandante del Gruppo dei Carabinieri mi pregava di accettare in via eccezionale, la traduzione della polizia in quanto, per una emergenza improvvisa, non aveva disponibile alcun Ufficiale. Partimmo su una "Alfetta" con targa civile e lasciata Padova ci inoltrammo in una stradina in mezzo ai campi. Faceva molto caldo. Mi dissero che un treno, l'Italicus, era stato fatto saltare dai "fascisti", secondo un piano stabilito dalla "Rosa dei Venti". Io non sapevo nulla della strage e sulle prime credetti che barassero. In prossimità di una locanda, mi tolsero le manette americane e mi dissero che andavano a bere qualcosa di fresco. Scesero tutti, lasciando le portiere aperte dal lato della campagna, la macchina sotto il sole e la mitraglietta M12 bene in vista sul sedile anteriore destro. Stetti immobile, ma drizzando il busto e guardando nello specchietto retrovisore, riuscii a scorgere a cento metri dietro di me, una "Giulia" color ocre con due uomini a bordo appostata tra gli alberi sul ciglio della strada. Feci finta di addormentarmi. Dopo circa un'ora i poliziotti ritornarono e bruscamente mi rimisero le manette molto strette, ripartendo velocemente».

## B) LA PRESIDENZA FORD

**8 agosto 1974. Dimissioni di Nixon. Ford Presidente.** Dopo aver consegnato, il 5 agosto, tre nastri relativi a conversazione del 23 giugno 1973, l'8 agosto, con un messaggio televisivo alla Nazione Nixon annuncia le sue dimissioni dalla carica di presidente degli Stati Uniti. Il 9 si ritira a vita privata in California. Gli succede il vicepresidente Gerald Ford, 38° presidente e primo non scelto dagli elettori (infatti ha sostituito il dimissionario Spiro Agnew). Il 12 conferma Kissinger alla Segreteria di Stato e annuncia di voler dare priorità ai problemi interni, soprattutto economici. L'8 settembre concede una «grazia completa, assoluta e senza condizioni» a Nixon per tutti i delitti che abbia o possa aver commesso durante la sua presidenza. Nixon l'accetta manifestando il suo dolore e

l'angoscia che i suoi errori nel caso *Watergate* hanno imposto alla nazione e alla presidenza. Il 20 agosto nomina vicepresidente Nelson Rockefeller.

### C) LA MORTE DI BORGHESE

**9 agosto 1974. Attacchi torinesi a Sogno.** *La Gazzetta del Popolo* di Torino (editore Caprotti, v. *supra*, 3 aprile, 8-25 maggio e 12-17 luglio 1974) pubblica un nuovo e duro attacco della giornalista Sandra Migliorini a Sogno («Il doppiopetto si sbottona e mostra l'anima nera») (Sogno, *Il golpe*, p. 25).

**12 agosto 1974. Costituzione di Giannettini e ritrattazione di Sgrò.** Il giorno del temuto *golpe* Drago-Ricci trascorre tranquillamente. Gli unici eventi sono la costituzione del latitante Giannettini e la presentazione di Francesco Sgrò alla redazione di *Paese Sera*, dove rende a tre giornalisti (De Sanctis, Gualdi e Vigorelli) dichiarazioni registrate in cui afferma di aver inventato tutta la storia dell'esplosivo nascosto nella Facoltà di Fisica (v. *supra* 17 luglio 1974) al fine di ottenere denaro dal MSI-DN tramite gli avvocati Basile e Sebastianelli.

**21 agosto 1974. Pista Giannettini-SID.** Il giudice D'Ambrosio mostra al colonnello Gasca Queirazza, già responsabile dell'Ufficio D, le famose informative del maggio 1969 su eventuali attentati neofascisti e sulla caduta del centro-sinistra rinvenuti nel dicembre 1971 nella cassetta di sicurezza di Ventura presso la banca di Montebelluna su segnalazione di Alberto Sartori (26 aprile 1971) e poi attribuite a Giannettini. Il colonnello «sembra colto di sorpresa. Così si lascia sfuggire un'ammissione: dopo aver preso visione dei due rapporti ritengo che quello numero 0281 del 5 maggio 1969 sia giunto al servizio» (Boatti, p. 229).

**24 agosto 1974. Morte di Borghese.** Borghese muore a Cadice, in Spagna, in circostanze che fanno ipotizzare un avvelenamento, escluso però dall'autopsia. Il 3 settembre i suoi funerali a Roma, nella cappella di famiglia a Santa Maria degli Angeli, saranno occasione di una manifestazione neofascista.

**27 agosto 1974. Perquisita l'abitazione di Sogno.** Nell'ambito dell'istruttoria torinese su Sogno, viene effettuata la perquisizione della sua abitazione. Giannettini interrogato a San Vittore, conferma che il SID lo ha retribuito sino al 26 aprile 1974 attraverso il capitano Labruna. Il 4 settembre impugna il mandato di cattura.

**2 settembre 1974. Apertura ai comunisti.** In una conferenza stampa il segretario del PSDI Orlandi attacca duramente il PCI. Il 3 settembre la Direzione della DC censura Granelli per aver partecipato a una festa dell'*Unità*.

**2 settembre 1974. Franco riassume i poteri** dopo 53 giorni di malattia.

#### **D) IL COMANDO DELLE BR A MORETTI**

**6 e 8 settembre 1974. Rivolta sociale nella borgata romana di San Basilio.** Battaglia tra polizia e occupanti abusivi. un morto tra i dimostranti.

**8 settembre 1974. Brigate rosse. Arresto di Curcio e Franceschini. Il comando a Moretti.** Dopo la scoperta di vari covi delle BR, su segnalazione dell'infiltrato Silvanio Giroto («Frate Mitra») i carabinieri del NAT di Dalla Chiesa arrestano a Pinerolo i capi brigatisti Curcio e Franceschini.

**Analisi di Rocco Turi.** Secondo Rocco Turi (in V. Riva) «c'è una frattura tra le BR prima fase e le successive BR. La prima fase è quella di Franceschini e Curcio. È la generazione di brigatisti che, come Franceschini, come Pelli, sono andati in Cecoslovacchia prima del 1967. C'è una seconda fase di "turisti della rivoluzione", come Feltrinelli, Viel eccetera, che vanno in Cecoslovacchia prima del 1972, cioè prima che Berlinguer diventi segretario del PCI. Queste due fasi vengono messe fuori gioco: Curcio e Franceschini arrestati, l'organizzazione di Feltrinelli scompagnata dalla morte del suo capo. Dopo il 1973 c'è quella che io chiamo la "terza generazione dei brigatisti". Curcio e Franceschini teorizzavano, dopo il "tradimento" del PCI, la rivoluzione armata. La "terza generazione", funzionale alle consegne ricevute da Praga, trama per un più concreto e immediato risultato: la rottura dell'asse DC-PCI e il riavvicinamento del PCI a Mosca, C'è persino una data per il passaggio delle consegne: l'8 settembre 1974, la data dell'arresto di Curcio e Franceschini». L'uomo della svolta è **Moretti**: anzitutto «cambia completamente i metodi di reclutamento del personale delle BR. Recluta soltanto persone dalle rigorose origini comuniste e dalla disponibilità a compiere azioni clamorose. È il metodo consigliato nelle scuole di addestramento cecoslovacche». In secondo luogo: «Si è detto spesso che il Comitato esecutivo delle BR aveva sede in una località "ad oltre 300 km da Roma". E si è dunque supposto che questa sede fosse dalle parti di Firenze. Io credo invece di sapere, da certi indizi, di cui parlo nel mio libro, che fosse a Siena. Siena, sede di una grossa colonia di studenti cecoslovacchi. L'unico che ha fatto un'ipotesi in tal senso sulla localizzazione di quello che lui chiama il "sinedrio", è stato Walter Tobagi. Lo ha scritto il 20 aprile 1980. Poche settimane dopo lo ammazzeranno».

#### IV - DA RUMOR A MORO-QUATER

##### A) A CENA CON ANDREOTTI

**14 settembre 1974. Nomine militari.** L'ammiraglio Aldo Bandini assume l'incarico di COMAFMEDCENT.

**15 settembre 1974. Istruttoria Rosa dei Venti.** A Padova il giudice Tamburino propone l'incriminazione del maggiore Venturi del SID, ma il procuratore Aldo Fais si oppone.

**16 settembre 1974. Haigh nuovo SACEUR.** Il generale Alexander M. Haigh lascia la carica di segretario generale della Casa Bianca per assumere quella di Comandante Supremo Alleato in Europa, subentrando al generale Andrew G. Goodpaster.

**16 settembre 1974. Andreotti cena coi magistrati romani.** Nel corso di una cena con alcuni magistrati romani, il ministro Andreotti li informa del rapporto Maletti e della «confessione» di Orlandini. Avutane notizia, il generale Miceli chiede di essere sciolto dal segreto militare, sostenendo che il rapporto trasmesso alla magistratura è incompleto. La procura di Roma (pubblico ministero Vitalone) avvia le indagini sul *golpe* Borghese.

**17 settembre 1974. Pista Rauti-Giannettini.** Il giudice D'Ambrosio interroga i generali Alojja, Fiorani e Stefani.

**18 settembre 1974. Inquietudine socialista.** Il PSI minaccia l'uscita dal governo senza una profonda correzione degli indirizzi generali della politica economica.

**26-28 settembre 1974. «Il giuda è tra noi».** Il generale Miceli è collocato «a disposizione». L'onorevole Filippo De Jorio (DC) pubblica sul *Borghese* un violentissimo attacco nei confronti di Andreotti, intitolato «Il Giuda è fra noi». Il 23 aprile 1975 De Jorio denuncerà di essere stato fatto segno a colpi di arma da fuoco, attribuiti a un *commando* dei NAP. Il 28 settembre Andreotti consegna alla procura di Roma tre *dossiers* redatti da Maletti relativi ai tentativi eversivi sviluppatisi dal 1970 sino all'agosto 1974 unitamente a cinque bobine contenenti la «confessione» di Orlandini raccolta a Losanna da Labruna. Secondo il rapporto relativo al *golpe* Bianco, il piano prevedeva la cattura del capo dello Stato e l'assassinio di alcuni uomini politici, tra cui Andreotti, Berlinguer, Lama e Taviani.

**B) LA «TERZA FASE»**

**27-30 settembre 1974. Colpo di Stato (preventivo?) di sinistra in Portogallo.** Il 27, nel corso di una corrida a Lisbona, alla quale assistono il presidente Spinola, il *premier* Gonçalves e altre personalità, i militanti di estrema destra che gremiscono le tribune e che hanno in programma per l'indomani una grande manifestazione di protesta, tributano una calorosa manifestazione a Spinola e insultano aspramente Gonçalves. Mentre in tutto il Paese sale la tensione politica, cedendo alle insistenze del Consiglio dei ministri - riunito nella notte in seduta permanente d'emergenza denunciando un asserito complotto controrivoluzionario e autorizzando la distribuzione di armi a militanti della sinistra - il presidente Spinola vieta la manifestazione della «maggioranza silenziosa» in programma per il 28 a Lisbona. Il governo gli conferma la fiducia e ordina l'arresto di numerose personalità di destra. Il 30 Spinola si dimette dalla presidenza con un discorso drammatico nel quale afferma che lo spirito del 25 aprile è ormai compromesso e denuncia il caos e l'anarchia che minacciano il Paese. La Giunta militare, autoepuratasi, nomina in sua vece il generale Francisco Costa Gomez (già capo di Stato Maggiore delle Forze Armate sotto il regime di Caetano e destituito insieme a Spinola) il quale conferma premier Vasco Gonçalves. I ministri della difesa e delle Informazioni, colonello Firmino Miguel e maggiore Sanchez Osorio (fratello del presidente del Partito democristiano) vengono sostituiti (v. *infra*, 11 marzo 1975).

**30 settembre 1974. Accordo SALT-2.** Il presidente Ford e il segretario del PCUS Brezhnev, riuniti a Vladivostok, firmano un Accordo sulla limitazione delle armi nucleari strategiche (SALT-2).

**30 Settembre 1974. Espulsione del Sudafrica dall'ONU.** L'Assemblea generale dell'ONU respinge le credenziali della Repubblica sudafricana, dopo che il veto di USA, Francia e Gran Bretagna ha impedito, il 30 ottobre, la sua espulsione dall'ONU.

**settembre-ottobre 1974. Quando l'ingresso del PCI nel governo?** Ridimensionando «prontamente e con una certa durezza» le interpretazioni date alle dichiarazioni e interviste fatte in estate da vari esponenti comunisti, in particolare sull'*Espresso*, tra settembre e ottobre Macaluso assicura a Wollemborg (p. 345) che l'ingresso del PCI nel governo «non potrà né dovrà essere rapido ma piuttosto preceduto da una serie di 'passaggi'». In settembre Leone dichiara a Wollemborg che il compromesso storico «non si farà. I democristiani sarebbero dei pazzi se prendessero davvero in considerazione una soluzione che spaccherebbe il partito o comunque gli costerebbe metà dei voti» (p. 348). In luglio errata valutazione dell'*Osservatore Romano*, mentre l'onorevole Francesco Principe, allora assai vicino a De Martino, assicura che «il 70 per cento» del PSI è contrario alla partecipazione dei comunisti al governo (v. *supra*, ottobre-novembre 1974).

**Ottobre 1974. Il PCI egemonizza il del Sindacato di Polizia.** A seguito del capillare lavoro preparatorio svolto fin dal novembre 1973 (v. *supra*) dal PCI, da MD e dalla CGIL, viene organizzata a Milano, all'Hotel Hilton, una assemblea di migliaia di poliziotti per proporre la smilitarizzazione della Pubblica Sicurezza e la costituzione di un sindacato.

**Ottobre 1974. La DC tenta di rispondere col Sindacato militare.** Secondo Ilari, di fronte al rischio che il processo di sindacalizzazione della polizia contagi anche le altre Forze Armate, gli ambienti politici moderati e gli Stati maggiori cercano di rilanciare il preesistente associazionismo categoriale dei militari, tradizionalmente delegato alle aliquote in congedo. In questo contesto viene costituita a Napoli, in ottobre, la Federazione delle Associazioni sottufficiali della riserva (FANSIR) con l'intervento di vari deputati della DC e telegrammi del papa Paolo VI e del capo di Stato Maggiore della Difesa ammiraglio Henke. V. *infra*, ottobre 1968, maggio 1971 e 4 maggio 1973 e *infra*, aprile 1975, 11 luglio 1975, 17 settembre 1975.

**1°-6 ottobre 1974. Propaganda armata dei NAP.** Dopo le prime spettacolari azioni dei NAP contro le carceri di Milano, Roma e Napoli, il 4 ottobre i NAP tornano con cariche esplosive e altoparlanti alle carceri di Rebibbia, Poggioreale e San Vittore. Il 5 ottobre i NAP incendiano la Face Standard di Milano. Sarebbe implicata anche la terrorista della RAF Petra Krause, poi prosciolta.

**2 ottobre 1974. MSI fuorilegge?** Con 148 voti contrari la Camera concede l'autorizzazione a procedere per apologia di fascismo contro quattro deputati del MSI-DN.

## C) LA CRISI DI GOVERNO

**3 ottobre-23 novembre 1974. Difficile crisi di governo.** A seguito dell'uscita del PSDI dal governo, Rumor presenta le dimissioni, aprendo così una delle più lunghe e difficili crisi di governo. Dopo aver affidato un mandato esplorativo al presidente del Senato Spagnoli, il 14 ottobre Leone conferisce l'incarico al segretario della DC Fanfani, che rinuncia il 25. Il 29 Leone conferisce l'incarico al ministro degli esteri Moro, designato dalla DC. Nel ricevere l'incarico Moro afferma; «dobbiamo affrontare insieme, governo e popolo, una situazione in cui è in gioco la sicurezza democratica». La crisi si concluderà solo il 23 novembre con la formazione del IV Governo Moro.

**11 ottobre 1974. L'Italia nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU.** Svezia, Italia, Guyana, Tanzania e Giappone entrano a far parte del Consiglio di sicurezza dell'ONU, come membri non permanenti, per il biennio 1975-'76.

**4-5 novembre 1974. Visita di Kissinger a Roma.** A Roma attentati contro gli uffici del *Daily American* e della Honeywell (ITT) e un autosalone Ford salutano la rapida visita di Kissinger. Il viaggio viene duramente criticato dalla sinistra che accusa il segretario di stato americano di aver manovrato dietro le quinte per far aprire la crisi di governo. Parlando a piazza del Popolo, Giancarlo Pajetta commenta con chiara allusione ai socialdemocratici: «in momenti così difficili vi sono anche in Italia uomini e gruppi che non disdegnano di pensare all'intervento straniero per garantire una politica conservatrice».

**6 novembre 1974. Elezioni americane.** Schiacciante vittoria del Partito Democratico alle elezioni per il rinnovo della Camera dei rappresentanti e di un terzo del Senato.

#### D) DOPPIA EPURAZIONE PARTIGIANA: LAZAGNA E SOGNO

**3 ottobre 1974. Coordinamento delle Istruttorie e attentato neofascista.** Vertice ad Abano Terme di tutti i magistrati impegnati nelle indagini sulle trame eversive. Il 5 ottobre attentato di Ordine Nuovo alla Città giudiziaria di Roma.

**8 ottobre 1974. Bomba sul volo TWA da Tel Aviv.** Nell'attentato di Settembre Nero, compiuto durante lo scalo all'aeroporto di Atene, muoiono 88 persone (Rivers, p. 189).

**15 ottobre 1974. Brigate rosse-GAP. Cattura di Lazagna e Ognibene e scoperta dell'inchiesta BR sulla morte di Feltrinelli.** Dopo la scoperta di numerose basi delle BR e la cattura dell'avvocato Giambattista Lazagna, indicato dall'infiltrato Giroto («Frate Mitra») come «ideologo» delle BR e tramite tra le BR e i GAP di Feltrinelli, in uno scontro a fuoco a Robbiano di Mediglia catturato il brigatista Roberto Ognibene. Ucciso un sottufficiale dell'Arma. Nel covo di Robbiano verranno scoperti i documenti dell'inchiesta delle BR sulla morte di Feltrinelli che accreditano definitivamente la versione dell'«incidente di lavoro» fatta propria dal pubblico ministero Guido Viola nel 1975 (v. *supra*, 15 marzo 1972). Nel giugno 1974 uno degli arrestati del MAR (Bergamaschi) dirà che Fumagalli (proprietario dell'azienda a 300 m dal traliccio di Segrate) conosceva Feltrinelli.

**15 ottobre 1974. Deposizione di Andreotti nell'istruttoria torinese su Sogno e Pacciardi.** Interrogato a Torino nell'ambito dell'istruttoria sul golpe Bianco, Andreotti conferma a Violante la deposizione spontanea del senatore Franco Antonicelli, vicepresidente della Commissione difesa del Senato secondo la quale verso la metà d'agosto Sogno sarebbe stato sottoposto a stretta sorveglianza, e si riserva di far inoltrare un rapporto del SID sulle attività di Sogno. In merito il 22 ottobre pervengono a Violante 5 rapporti del SID (v. *infra*).

**17 ottobre 1974. Intervista a Cavallaro.** In un'intervista sulla Rosa dei Venti, l'informatore del SID Cavallaro (v. *supra*, 27 febbraio 1973 e 7-10 luglio 1974) dichiara: «l'organizzazione esiste di per sé, ha una struttura legittima il cui scopo è di impedire turbative delle istituzioni. Quando queste turbative si diffondono nel Paese (disordini, tensioni sindacali, violenze e così via) l'organizzazione si mette in moto per creare possibilità di stabilire l'ordine. È successo questo: che se le turbative non si verificavano, esse venivano create ad arte da organizzazioni attraverso tutti quegli organismi di estrema destra (ma anche di estrema sinistra) ora sotto processo nel quadro delle inchieste sulle cosiddette trame nere (Rosa dei Venti, Ordine Nero, la Fenice, il MAR di Fumagalli, i Giustizieri d'Italia e tanti altri)» (accreditato da De Lutiis, *Storia*, p. 141 nt. 40 e Teodori, p. 69).

**22 ottobre 1974. Sogno e i salotti romani.** Appunto dell'ammiraglio Casardi a Violante sui contatti di Sogno nei salotti dell'aristocrazia romana e con l'ex-deputato missino Fabio De Felice (tramite il colonnello Massimo Pugliese e la contessa Nicastro) e sui colloqui con alti ufficiali in vista delle crisi di governo. Secondo il rapporto Sogno avrebbe asserito con tali ufficiali che il Quirinale (con il quale avrebbe intrattenuto rapporti indiretti per il tramite del segretario generale Picella) intendeva proporre riforme costituzionali (cancellierato e riduzione della legislatura a 4 anni) ed elettorali (maggioritario con collegio uninominale) per ridurre il peso comunista. Secondo l'appunto, anche Agnelli si sarebbe recato al Quirinale con analoghe richieste, minacciando in caso contrario la smobilitazione della FIAT. L'appunto asserisce che Sogno sarebbe stato in contatto anche con il ministro dell'interno Taviani (v. Teodori, p. 73; Cecchi, pp. 171-172).

## E) AVVERTIMENTO A MONTI

**19-22 ottobre 1974. Accusa ritrattata riapre la Pista Rauti coinvolgendo il petroliere Monti.** Lando Dell'Amico, direttore dell'Agenzia giornalistica *Montecitorio*, conferma in un'intervista a *Panorama* che il petroliere Attilio Monti avrebbe versato 18 milioni di lire a Pino Rauti nel settembre 1969, poco prima che fosse compiuta la strage di piazza Fontana (notizia di cui si era già discusso nel 1970). Poi ritratta e viene arrestato per simulazione di reato (v. Flamini, II, pp. 74-77).

**La figura di Dell'Amico.** Volontario della RSI, ferito ad Anzio. Collaboratore del *Pensiero Nazionale*, la rivista dei «fascisti rossi» diretta da Stanis Ruinas e attivo nel Movimento Partigiani della Pace. In seguito braccio destro di Sogno nel movimento anticomunista «Pace e Libertà». Presunto autore (quale «fonte Ted») della maggior parte delle notizie scandalistiche raccolte nei fascicoli «illegali» della 1<sup>a</sup> Sezione (Politica) dell'Ufficio D del SIFAR. Aderente al PSI. Contatti col petroliere Monti e con i gruppi romani della destra extraparlamentare. Nel novembre 1961



sarebbe stato incaricato da Enrico Mattei, che gli finanzia una piccola agenzia, di corrompere alcuni delegati al congresso provinciale del PRI di Ravenna (punto di forza elettorale del Partito) perchè votassero contro Pacciardi e a favore di La Malfa, offrendo fino a 60 milioni che non sarebbero stati consegnati direttamente a Dell'Amico ma affidati in custodia ad un ufficiale del SIFAR. Il tentativo, immediatamente denunciato da Pacciardi e rievocato dal *Borghese* del 27 aprile 1967, con successiva reazione di La Malfa, sarebbe fallito per l'indignato rifiuto del delegato Braccialarghe, già esule antifascista in Argentina, poi valoroso combattente in Spagna col Battaglione Garibaldi e fraterno amico del suo *ex*-comandante Pacciardi (Ilari, *Il generale*, pp. 143-144). Nel 1980 Dell'Amico fonderà l'agenzia giornalistica *Repubblica* che nel 1981 segnalerà documenti sulla P2 cercati dai servizi segreti negli uffici di Piccoli e di Craxi. Avvicinatosi alla corrente andreottiana di Roma (Sbardella), nell'agosto 1993 Dell'Amico verrà accusato dalla Direzione Investigativa Antimafia di aver condotto una sistematica campagna di denigrazione contro la nuova struttura antimafia e l'attendibilità dei pentiti che accusano Andreotti. Nel novembre 1993 emergerà che l'agenzia *Repubblica* è regolarmente finanziata dal SISDE (Ilari, *Storia militare*, p. 462).

**5 dicembre 1974. Pista Rauti.** Il giudice D'Ambrosio interroga a Milano il generale Aloja circa il *pamphlet* *Le mani rosse sulle Forze Armate*, ponendolo a confronto con uno dei tre coautori, il giornalista Egardo Beltrametti (gli altri sono Giannettini e Rauti).

Questo modestissimo *collage* di veline timidamente stampato a spese e su commissione di Aloja e poi da questi subito fatto ritirare e distruggere (con l'unico risultato di assicurarne l'immeritata immortalità), aveva di per sé ben poco a che fare con stragi e golpismo. Rientrava invece nella non edificante ma ben nota «guerra dei generali», De Lorenzo e Aloja, che Ferruccio Parri definiva ironicamente «i due Aiaci». (V. *infra*, 29 gennaio 1975).

## F) L'ARRESTO DI MICELI

**15 ottobre 1974. Formale accusa di Miceli ad Andreotti e Maletti.** L'8 ottobre il giudice D'Ambrosio interroga il generale Miceli sulla pista Giannettini-SID. Il 15, interrogato a Roma sul *golpe* Borghese, accusa Andreotti e Maletti di aver consegnato rapporti incompleti.

**24 ottobre 1974. Andreotti rassicura i generali.** In un discorso al CASD Andreotti difende l'operato del SID e del Ministro della difesa nella vicenda del *golpe* Borghese.

**24 ottobre 1974. Miceli indiziato per la Rosa dei Venti.** Il giudice Tamburino indizia Miceli per cospirazione politica e falso ideologico nella questione della Rosa dei Venti.

**31 ottobre 1974. Arresto di Miceli su mandato di Padova.** Al palazzo di giustizia di Roma, dopo un interrogatorio condotto dai giudici romani Gallucci, Siotto, Vitalone, Fiore e Amato, il generale Miceli è arrestato su mandato di Tamburino. Durante il viaggio verso Padova accusa malore ed è ricoverato all'Ospedale Militare del Celio. Raggiungerrà Padova qualche giorno dopo, ma - afferma De Lutiis (*Vent'anni*, p. 417) - «per molte settimane il generale riuscirà, con artifici procedurali, ad evitare di essere interrogato da Tamburino. Voci non controllabili circa presunti fermenti nelle Forze Armate e di possibili *golpe* si susseguono per tutta la settimana».

**2-3 novembre 1974. «Psicosi golpista».** La stampa sostiene che, a seguito delle voci su una situazione di tensione in taluni reparti del III e V Corpo d'Armata (Milano e Vittorio Veneto), nella notte tra sabato 2 e domenica 3 novembre molti uomini politici antifascisti abbandonano Roma o comunque non dormono a casa. Circolano anche voci di un appello in sostegno del generale Miceli sottoscritto da numerosi ufficiali. Il PCI pone nuovamente sezioni e cellule «in stato di vigilanza». Il 4 novembre Luigi Pintor scrive sul *Manifesto*: «la psicosi golpista, se ha in questo retroscena politico la sua radice e la sua giustificazione, è di per sé un fumo che annebbia la vista e nasconde i veri pericoli e i veri nemici. La vicenda Miceli non è uno scandalo militare, ma un colossale scandalo politico tutto da scoprire, una vicenda che chiama in causa i vertici del potere politico, lo Stato e i suoi governi, e ministri con nome e cognome».

**7 novembre 1974. Interrogatori e mandati di cattura.** All'Ospedale Militare di Padova Tamburino inizia il primo interrogatorio di Miceli. A Roma, su richiesta di Vitalone, spiccati altri otto mandati di cattura per il golpe Borghese, che salgono così a ventotto, cui si aggiungono diciotto mandati di comparizione e sessantaquattro comunicazioni giudiziarie. A Milano D'Ambrosio interroga il petroliere Monti circa i finanziamenti a Rauti asseriti da Dell'Amico (v. *supra*, 19-22 ottobre 1974).

**11 novembre 1974. Pecorelli difende Miceli.** Scrive *OP* (Iacopino, pp. 126-27): «Il generale Miceli, da noi chiamato la bandiera per quel suo petulante e zelante modo di ricordarci il rispetto delle istituzioni, secondo le accuse dei magistrati padovani avrebbe formato e gestito una sezione segreta o anomala nei nostri Servizi così detti segreti, tutta tesa a sovvertire le istituzioni. L'accusa, come è noto, è fondata sui rapporti di quel soffione di Maletti ... È stato invece Maletti, l'anisetta, a crearsi un centro di controspionaggio ad uso e consumo suo e della sua carriera, al cui comando ha posto il capitano La Bruna. ... Ci riferiamo per la precisione a quella piccola armata Brancaleone costituita da otto sottufficiali, il cui ufficio che aveva sede in via Sicilia e che quando venne scoperta non fu trasferita a Forte Braschi, ma in una via parallela a via Veneto. E che attività svolgevano questi commandos agli ordini di La Bruna oltre quella di viaggiare in Spagna, Grecia o nella Germania, la Francia e la

Svizzera tanto che il capitano La Bruna venne chiamato il Kissinger del Sid? ...». L'articolo allude al NOD (Nucleo Operativo Diretto) alle dirette dipendenze del capo Reparto D e comandato da Labruna.

**Sviluppi e processo.** Miceli è, fra l'altro, indiziato da D'Ambrosio di aver costituito assieme al capo dell'UCSI Alemanno, una sorta di «Super-SID», in relazione alla decisione del 30 giugno 1973 di coprire l'agente Giannettini. Il 16 marzo 1975 tale accusa cadrà, ma Miceli resterà in carcere perchè nel frattempo raggiunto da altro mandato di cattura spiccato dal pubblico ministero Vitalone per favoreggiamento in relazione al *golpe* Borghese. Miceli sarà scarcerato il 7 maggio 1975 e complimentato da un telegramma dell'onorevole Moro. Il 5 novembre 1975 sarà rinviato a giudizio per favoreggiamento unitamente ad altri sessantasette dei centoquarantasette imputati del *golpe* Borghese, di cui dieci detenuti e ventisei latitanti. Incriminato anche il comandante del Raggruppamento Centri Cs di Roma, colonnello Marzollo per violazione del segreto istruttorio avendone riferito direttamente a Miceli. Nel 1976 Miceli sarà eletto deputato del MSI-DN. Il 27 dicembre 1977 la polizia spagnola arresterà Orlandini a Tarragona (la stampa ne darà notizia soltanto tre mesi dopo). Il 9 gennaio 1978, il giorno dopo aver depresso a Catanzaro sulla copertura a Giannettini, Andreotti deporrà al processo di Roma sul rapporto Maletti. La Corte non riterrà pertinenti le domande dei difensori concernenti i rapporti del teste con De Jorio e Vitalone, pubblico ministero nel processo. Il 16 marzo 1978, giorno della strage di via Fani e del sequestro Moro, l'onorevole Miceli interromperà il discorso di insediamento del Governo Andreotti, abbandonando l'aula in segno di protesta. Il 14 luglio la Corte d'assise condannerà quarantasei dei sessantotto imputati a pene varianti da dieci anni a otto mesi, pur riconoscendo l'inadeguatezza delle forze di cui disponevano rispetto agli obiettivi perseguiti. Miceli verrà infatti assolto perchè «gli eventi non fanno ritenere la sussistenza di una vera e propria insurrezione armata contro i poteri dello Stato». Mino Pecorelli, su *OP* del 1° e 8 agosto saluterà la sentenza, che susciterà invece vive proteste da parte della Sinistra, asserendo che «giustizia è stata fatta» e pubblicherà un cosiddetto «malloppone» con gravi accuse nei confronti di Andreotti, Vitalone e Maletti.

**Presunta lettera di Borghese con accuse ad Andreotti.** Il 14 giugno 1980 il *leader* di Democrazia Proletaria Mario Capanna convocherà una conferenza stampa esibendo fotocopia di una lettera scritta nel marzo 1979 dall'onorevole De Carolis (DC) al direttore di *Panorama* Sechi, nella quale lo scrivente riferiva che nell'ottobre 1976 un redattore del settimanale gli avrebbe offerto una presunta lettera di Borghese in cui si accusava esplicitamente Andreotti di aver preso parte alla pianificazione del *golpe*. Andreotti, come scriverà sul *Tempo* di Roma, «ridicolizzerà» l'iniziativa di Capanna, ricordando che (era stato) lui a denunciare il tentativo ai giudici.

**Sette anni per celebrare il processo d'appello.** Il processo d'appello, a undici anni dai primi arresti e a sette anni dalla sentenza di primo grado, si aprirà finalmente il 5 novembre 1984 e il 27 novembre, non avendo ammesso come prova la registrazione delle confidenze di Orlandini a Labruna, la Corte d'assise d'appello di Roma assolverà con formula piena («perchè il fatto non sussiste») tutti i quarantasei imputati condannati in primo grado. La sentenza sarà confermata in Cassazione il 25 marzo 1986.

**Subito dopo l'assoluzione definitiva, asserita connessione con la mafia.** Nel maggio 1986 il *boss* mafioso Liggiò dichiarerà di aver salvato la democrazia sventando il *golpe* Borghese. A conferma, il 16 agosto 1986 il collaboratore di giustizia Buscetta dichiarerà che nel giugno 1970 il principe Borghese avrebbe chiesto a lui e al *boss* Michele Greco di assicurare l'ordine pubblico in tutto il meridione all'indomani del colpo di Stato, garantendo in cambio l'amnistia per i reati commessi dagli affiliati a «Cosa nostra». Aggiungerà che il finanziere Michele Sindona avrebbe chiesto alla mafia di assicurare alle forze golpiste un contingente di 300 «picciotti». Tali richieste sarebbero state tuttavia respinte dalla mafia. Miceli morirà il 1° dicembre 1990.

#### G) «IL POTENTE ERA CARLO»

**14 novembre 1974. Pasolini ha capito tutto.** In uno degli «scritti corsari» (*Corriere della Sera* del 14 novembre) Pasolini scrive di «sapere», pur non avendo «prove» e «nemmeno indizi», «i nomi dei responsabili di quello che viene chiamato *golpe* (e che in realtà è una serie di *golpes* istituitasi a sistema di protezione del potere) ... dei responsabili delle stragi di Brescia e di Bologna dei primi mesi del 1974 ... del 'vertice' che ha manovrato, dunque, sia i vecchi fascisti ideatori di *golpes*, sia i neofascisti autori materiali delle prime stragi, sia infine gli 'ignoti' autori materiali delle stragi più recenti ... del gruppo di potenti che, con l'aiuto della CIA (e in second'ordine dei colonnelli greci e della mafia), hanno prima creato (del resto miseramente fallendo) una crociata anticomunista (...) di coloro che, tra una messa e l'altra, hanno dato le disposizioni e assicurato la protezione politica a vecchi generali (per tenere in piedi, di riserva, l'organizzazione di un potenziale colpo di Stato), a giovani neofascisti, anzi neonazisti (...) e infine a criminali comuni (...) delle persone serie e importanti che stanno dietro ai tragici ragazzi che hanno scelto la suicida atrocità fascista e ai malfattori comuni, siciliani o no, che si sono messi a disposizione, come *killer* e sicari». Pasolini dichiara di saperlo «perché (è) un intellettuale, uno scrittore, che cerca di seguire tutto ciò che succede, di conoscere tutto ciò che se ne scrive, di immaginare tutto ciò che non si sa o che si tace; che coordina fatti anche lontani, che mette insieme i pezzi disorganizzati e frammentari di un intero coerente quadro politico, che ri-

stabilisce la logica lì dove sembrano regnare l'arbitrarietà, la follia e il mistero».

**Petrolio.** In *Petrolio* (pubblicato postumo nel 1992), analizzando la struttura estetica e psicologica di una «manifestazione fascista», Pasolini scriveva, più o meno nel 1974 (p. 503): «I loro *slogan* mentali classici, come "Dio, Patria, Famiglia" erano puro vaneggiamento. I primi a non crederci *realmente* erano loro. Forse, delle vecchie parole d'ordine, ad avere ancora un senso, era, appunto, l'"Ordine". Ma ciò non bastava a fare il fascismo. Le persone che passavano davanti a Carlo erano dei miseri cittadini ormai presi nell'orbita dell'angoscia del benessere, corrotti e distrutti dalle mille lire di più che una società "svilupata" aveva infilato loro in saccoccia. Erano uomini incerti, grigi, impauriti. Nevrotici. I loro visi erano tirati, storti e pallidi. I giovani avevano i capelli lunghi di tutti i giovani consumatori, con cernecchi e codine settecentesche, barbe carbonare, zazzere *liberty*; calzoni stretti, che fasciavano miserandi coglioni. La loro aggressività, stupida e feroce, stringeva il cuore. Facevano pena, e niente è meno afrodisiaco della pena (...). Gli Spinola sono peggio dei Caetano. I sicari di Caetano potevano ancora credere ai loro valori, in parte falsi in parte veri: ascetismo e virilità erano fatti reali, in pratica. Ora non erano che dei penosi fantasmi, il cui diritto a girare per la città derivava probabilmente solo da una decisione della CIA. ***I veri fascisti erano ora in realtà gli antifascisti al potere. Il potente era Carlo***, non quei piangenti bambini stupidi che non conoscevano l'origine del loro dolore».

#### H) «ITALY IN AGONY»

**8 novembre 1974. Ammesso lo sciopero generale per motivi politici.** La Corte costituzionale dichiara illegittimo il divieto di sciopero «per fini non contrattuali», consentendo lo sciopero generale per motivi politici.

**10 novembre 1974. Ritrattazione di Pisetta** circa l'attendibilità del documento interno.

**15 novembre 1974. Istruttoria Rosa dei Venti.** Nell'ambito dell'istruttoria padovana sulla Rosa dei Venti, spiccato mandato di cattura contro il principe Alliata di Montereale, che si dà alla latitanza.

**16 novembre 1974. Attentato di Ordine Nero.** Presso Savona una bomba danneggia gravemente la ferrovia. L'attentato è rivendicato da Ordine Nero («i morti delle prossime stragi cadranno sulla coscienza di Tamburino, Taviani e Leone»).

**17 novembre 1974. Rivelazione di segreto istruttorio?** L'*Espresso* scrive: «Sogno di fatto doveva operare la saldatura fra i gruppi neri e le varie maggioranze silenziose che con diverse etichette si stavano costi-

tuendo negli ultimi anni. La prova, sostiene Violante, è in alcune lettere trovate in casa dei congiurati». La documentazione sequestrata è ancora coperta da segreto istruttorio.

**18 novembre 1974.** «*Italy in agony*», titola *Time*. Il *Wall Street Journal* parla di «bancarotta» dell'Italia.

**21 novembre 1974. Primo arresto di Pifano, futuro corriere di missili SA per i terroristi palestinesi.** Davanti al Policlinico di Roma la polizia carica centinaia di dimostranti che manifestano contro l'arresto del paramedico Daniele Pifano, leader del Collettivo Policlinico. Il 17 gennaio 1978 Pifano e altri 60 membri del Collettivo verranno rinviati a giudizio per le violenze compiute nell'ospedale dal 1971 al 1974. Nel marzo 1980 il sostituto procuratore Vitalone ammetterà di aver incontrato Pifano il 6 e 7 maggio 1978 per discutere delle condizioni poste dalle BR per il rilascio di Moro. Il 9 maggio 1979 Pifano verrà nuovamente arrestato alla Facoltà di Economia e Commercio di Roma. L'8 novembre 1979 Pifano verrà arrestato ad Ortona (Chieti) insieme ad altri due membri del Collettivo ospedaliero (un medico e un tecnico di radiologia) perchè trovati in possesso di due missili terra-aria di fabbricazione sovietica. Il 12 gennaio 1980, nel corso del processo, Pifano dichiarerà che i missili erano destinati al FPLP di George Habbash, e di aver avuto assicurazione dall'FPLP che il presidente del Consiglio Cossiga avrebbe garantito l'acquiescenza del Governo italiano e l'immunità dei corrieri. Il FPLP confermerà la versione di Pifano. Palazzo Chigi negherà di aver mai riconosciuto o avuto rapporti di qualsiasi tipo con l'organizzazione terroristica FPLP. Il 25 gennaio 1980 Pifano e gli altri verranno condannati a sette anni di reclusione per detenzione e trasporto illegittimo di armi da guerra.

**23 novembre 1974. Autobomba** presso la caserma dei carabinieri di Varazze. Il 29, a Roma, raffiche di mitra contro la caserma dei carabinieri della Magliana, con conflitti a fuoco notturni.

**5 dicembre 1974. Esproprio proletario.** Rapina di Argelato fallita dai NAP. Un morto.

## D) IL QUARTO GOVERNO MORO

**22 novembre 1974. Taviani rinuncia al Ministero.** Taviani, che in base al principio della rotazione deciso dalla segreteria della DC non può restare titolare del Ministero dell'interno, decide di non entrare a far parte del nuovo governo. Nel *Memoriale* estortogli dalle BR, Moro scriverà che il repentino abbandono della «carriera politica» da parte di Taviani è privo di «una plausibile spiegazione, salvo che non sia per riservarsi a più alte responsabilità» (ed. Biscione, p. 41). Sull'abiura, da parte di Taviani, della dottrina degli «opposti estremismi», v. *supra*, 8 agosto 1974 e *infra*, 10

febbraio 1975. Circa i rapporti con Sogno, asseriti dall'ammiraglio Casardi, v. *supra*, 22 ottobre 1974.

**23 novembre 1974. Formato il IV Governo Moro.** Dopo il rifiuto del PSDI di accettare un monocolore democristiano appoggiato dai partiti del centro-sinistra, superata la fase più critica e drammatica della crisi mediante la soluzione di un bicolore DC-PRI, con l'appoggio esterno di PSI e PSDI, formato il IV Governo Moro. Vicepresidente La Malfa. Esteri Rumor. Interno Gui (sottosegretario Zamberletti). Difesa Forlani. Industria Donat Cattin. Partecipazioni Statali Bisaglia. Andreotti resta al governo, ma passando al Ministero del bilancio. Il 5 e 7 dicembre le Camere votano la fiducia.

#### L) LA SPARTIZIONE DELLA RAI-TV

**30 novembre 1974. La riforma della RAI-TV.** Il Consiglio dei ministri approva il decreto legge per la riforma della RAI-TV. Tra le innovazioni la nomina del Consiglio di amministrazione da parte della Commissione parlamentare di vigilanza. Istituito un secondo telegiornale laico e attuata una ripartizione di poteri tra il presidente e il direttore generale.

**11 aprile-22 maggio 1975. Mezza RAI ai socialisti.** La Camera approva l'11 aprile con l'astensione comunista e il voto contrario delle destre. L'11 maggio approva il Senato. Il 22 maggio il nuovo Consiglio d'amministrazione (10 membri scelti dal Parlamento e 6 dall'assemblea degli azionisti) elegge presidente il socialista Finocchiaro, vicepresidente il socialdemocratico Orsello e amministratore delegato il democristiano Michele Principe.

#### M) SALVINI SCOMUNICA GELLI

**17 dicembre 1974. Primo rapporto su Gelli alla magistratura.** Su richiesta del giudice Tamburino l'Ispettorato Antiterrorismo trasmette il primo dei suoi tre rapporti su Gelli e la P2. Gli altri due seguiranno il 27 dicembre 1975 e il 9 ottobre 1976 (Teodori, p. 31).

**Dicembre 1974. La Massoneria scarica Gelli.** I maestri venerabili riuniti nella Gran Loggia di Napoli decretano la «demolizione» della P2 di Licio Gelli. Scrive Massimo Teodori (p. 79): «questo atto interno massonico è in relazione anche con la vicenda Miceli-Maletti e, più in generale, con i coinvolgimenti massonici nei vari episodi della strategia della tensione, dal *golpe* Borghese al *golpe* Sogno. All'interno del popolo massonico si fa strada la sensazione che la P2 sia divenuta il ricettacolo di elementi degli ambienti eversivi di tutte le varie componenti e sfumature». Sulla rinascita della P2, v. *infra*, 15 maggio 1975.

**Gli americani nella P2.** Oltre ai contatti tra Gelli e il generale Haigh, si è sostenuto che Gelli abbia reclutato nella P2, tramite un ufficiale del SID, anche il capo stazione della CIA a Roma, Howard Stone. Il generale Viviani asserirà che nel 1974 Mike Sednaoui, il vice di Stone, gli aveva consigliato di iscriversi alla P2 perchè «può servire per la carriera». Circa il perdurante tentativo di Gelli di reclutare nella P2 anche esponenti di servizi segreti stranieri è interessante la testimonianza del direttore generale dello SDECE, De Marenches, resa nel 1987 a Sandra Bonsanti (p. 272) secondo la quale il faccendiere Pazienza e il generale Santovito gli avrebbero chiesto «se volevo incontrare certa gente. Non disero P2, ma io mi resi conto di che cosa si trattava».

**1° dicembre 1974. Il PLI scarica Sogno.** La direzione del PLI sospende Sogno per sei mesi da ogni attività di partito.

**11 dicembre 1974. Conferenza stampa di Sogno** al Grand Hotel di Roma: si rende poi irreperibile.

#### **N) IL COMLOTTO «FANFAN-NUCLEARISTA»**

**9 dicembre 1974. Il complotto fanfan-nuclearista.** Centoquarantadue fisici nucleari, primi firmatari Amaldi, Bernardini, Calogero e Schaerf, indirizzano alla Farnesina una lettera aperta nella quale reclamano l'immediata ratifica del Trattato di non proliferazione. Sull'*Europeo* del 19 dicembre Guido Gerosa presenta la coppia Gaja-Albonetti (v. *supra*, 29 giugno e 15 settembre 1973) come una potentissima *lobby*, capace di condurre una «diplomazia parallela», facendone risalire l'origine al terzomondismo nazionalista del famoso gruppo dei «Mau-Mau», i giovani diplomatici italiani degli anni Cinquanta sostenuti da Fanfani, ma accusandolo (Ilari, *Storia militare*, p. 74, osserva: «con qualche incoerenza») di esprimere adesso un «atlantismo di ferro». Secondo Gerosa la pretesa «Farnesina parallela» avrebbe «provocato le dimissioni» dell'ammiraglio Avogadro di Valdengo (definito «tenace oppositore delle avventure nucleari») da direttore del CAMEN e bloccato la sua nomina a rappresentante italiano all'AIEA, incarico conferito al presidente del CNEN Albonetti. Gerosa aggiungeva che questa *lobby* avrebbe commissionato al generale Miceli un sondaggio interno sul lealismo nazionale delle Forze Armate. Sulla ratifica del TNP, v. *infra*, 25 marzo 1975.

**25 marzo 1975. Ratifica del Trattato di Non Proliferazione.** Il Governo Moro presenta il disegno di legge di ratifica del TNP, motivandolo come il «biglietto d'ingresso» per partecipare alla Conferenza di revisione e ribadendo che l'Italia non intende dotarsi di armamento atomico. Il 23 aprile il Parlamento completa la ratifica. L'Istituto Affari Internazionali pubblica una significativa raccolta di «pronunciamenti» a sostegno della ratifica del TNP. Il 17-18 aprile una tavola rotonda con Albonetti, Schaerf e Jacchia, presieduta da Manlio Brosio e alla quale intervengono alcuni